



ESSEQVIE
DELL'ILLVSTRE SIG.^{NOR}
ALESSANDRO
ABATE PVCCI

*Celebrate in Fiorenza con diuota pompa per l' Anima sua
nella Chiesa della Nunziata.*

**Dalli molto Reuerendi Padri de Serui
il dì primo di Settembre.**

Descritte con tutta l'inuentione dell' Apparato.

**DAL M. R. P. M. ARCANGELO GIANNI
DEL MEDESIMO ORDINE.**



IN FIORENZA
Appresso Giorgio Marescotti. 1601.

ESSEQUIE

NO. 1

DELL'ILLUSTRE SIG.

ALESSANDRO

ABATE BACCI

Collocato in una tomba per l'anima sua
nella Chiesa della Madonna.

Il giorno di Venerdì 17 del mese di
Settembre.

Esposizione di S. Andrea dell'Albanese.

DAL M. R. T. M. ANTONIO GIULI
DEL MEDICINO ORDINE.



IN FLORENZA

presso Gio. Mazzoni, 1861.



ALL' ILLVSTRE SIGNOR
ROBERTO PVCCI
PADRONE OSSERVANDISS.



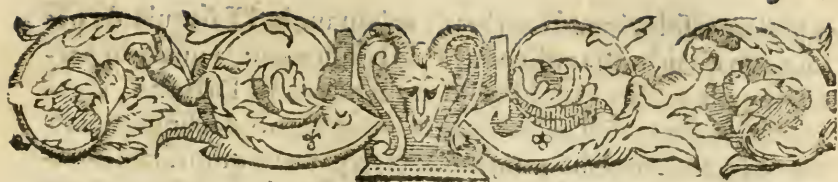
ON sapendo io con che miglior modo di questo mi potessi dichiarare al Mondo, la mia affezione, e seruiiù antica verso del Signor Abate suo fratello, nò esser punto in me scemata per la sua Morte, ma viuere, e mantenersi più che mai nel medesimo grado; mi son risoluto quasi all'improuiso di manifestarla con la bella, e pia occasione portamisi di presente intorno alle sue Essequie celebrate con assai religiosa magnificenza da MM. Reuerendi Padri della Nunziata; aggiungendosi ancora a questo il non mi parer punto conueniente, che si pio, e notabile Ufizio di gratitudine verso l' Anima di quel Signore, di chiarato da quei Padri con tanta splendidezza d'Animo, a guisa di quel Pesce Efemerò nell'istesso dì nascesse, e morisse nella memoria degli huomini: Per il che desideroso da una parte del-

la fama immortale del Signor Abate, e dall'altrache per sì vino
esempio di quei RR. Padri potesse ciascuno imparare a fuggire
eternamente il Vizio abomineuole della Ingratitudine, andai
à ritrouare il molto R. P. Maestro Arcangelo de Serui tãto
mio caro Amico pregãdolo à volermi far subito vn. minuta di
queste Essequie, sì come egli hà fatto per sua cortesia in sì fatta
brevità di tempo, à penna corrente, e senza alcun suo pensiero,
che io fussi, fuor che à pochi, per publicarla al Mondo: Ma io
per le sopradette ragioni hò voluto pigliarmi questa sicurtà se-
co à soddisfazione di molti pellegrini ingegni, con dedicare à U.
S. questa pia dimostrazione del mio buõ animo verso di lei, pa-
rẽdomi per ogni debita ragione cõuenir se le vn simil trattato, tut-
to redõdante in honore di Casa Pucci, sì per consolarla dal gra-
ue dispiacere sentito nella morte di suo fratello; sì per infiam-
marla nella medesima affezione, e diuozione verso quei Padri
dimostranti sì tanto grati alla sua Famiglia, come anco per signi-
ficarle quanto io sia desideroso che l'antica seruitù mia con il S.
Abate, con lei medesima per l'auenire si rinouelli, e mantenga
sempre. Iddio con lei. Dalla Stamperia il primo di Settem-
bre 1601.

Di U. S. Illustre

Affezionatissimo Seruitore

Giorgio Marecotti.



RELAZIONE INTORNO ALLE SOLENNI ESSEQUIE,

Celebrate in Fiorenza nella Nonziata per la morte del Signore
Alessandro Abbate Pucci.

*Descritta dal R. P. Maestro Archangelo Giani Fiorentino
dell'ordine de Serui in questo presente anno 1601.*



O po che fu seguito l'acerbo caso dell'inaspetta-
ta morte del Signor Alessandro Pucci, e che il Si-
gnor Ruberto suo fratello con molta tenerezza
di lagrime l'hebbe accèpagnato con solenne mor-
torio, & honoratissime essequie alla sepoltura
nella cappella di San Bastiano della Nonziata,
antico Domicilio per i Defunti di così Illustre fa-
miglia, i RR. PP. de Serui. considerato in simil caso, qual fusse il
debito loro in honorare tra viui, e suffragare appresso del Signo-
re per quel morto personaggio, dal quale molto bene conosceua-
no e la casa, e la chiesa loro, tanto beneficata, e perche il mondo
da certi segni esteriori conoscesse quanto sia sempre suegliata, e
desta questa Santa Casa verso de' suoi Benefattori, e viui e mor-
ti,

ti, presero risoluzione di celebrarli un'altra volta l'Essequie da per loro con qualche straordinaria pōpa di diuozione la quale in parte rappresentasse e la nobiltà, e i molti meriti del Defunto, e anco la grandezza dell'animo loro in tutto alieno dall'ingratitude verso di coloro, che piamente s'impiegano ne quotidiani ornamenti di quella loro diuotissima Chiesa. Per il che dispensati tra loro Padri à disposizion del R. P. Priore della Casa diuersi carichi intorno à questo negozio, Chi di dar ordine alle particolari Orazioni, Vffizij, e sacrificij, che eccedessero il numero di cēto, chi di fare l'orazione funerale, chi di pensare alle Musiche, che con la medesima Cappella di quella Chiesa, per una studiosa Giouentù di quel Conuento assai frequenti, vi si sentono, e chi di douere attendere con qualche notabile, e diuota Inuentione al publico apparato di quella Chiesa, acciò che insieme insieme si sodisfacesse alle menti pie, e a gl'ingegni eleuati, di che per naturale instinto assai felicemente fiorisce la Città di Fiorenza.

ANDÒ l'Inuētore fabbricandosi nella mēte di far cosa da Accademici più presto che Poetici, e Secolareschi, religiosi, e Theologi, de' quali in buon numero, ed' eccellenza fiorisce quella Santa Casa: Onde per far egli quasi un nobile cōposto, parte dell'humana miseria parte delle virtuose operazioni, che naturalmente s'acquistano, e parte dalla mano d'Idio, mediante la grazia ci sono concesse, per aprirne la strada all'eterna gloria, tutto per i meriti del prezioso sangue del nostro Redentore, acquistatosi quasi per ragione hereditaria; imaginò vn' Apparato per quanto cōporta vno spazio di ventitre braccia in quadro nella crociera delle tre Cappelle maggiori, ciò è, Altar grande; Cappella del Crocifisso: e della Concezione; luogo solito per simili occasioni; per essere quella chiesa nel resto occupatissima dall'Imagini e Statue di diuersi voti. Quiui essendo, come in un funesto teatro dalle due bande per i fianchi coperto il tutto di spalliere nere all'altezza di circa otto braccia, le quali terminauano con tutta la cantonata fino all'Arco della Tribuna con vna corona di lumi di sopra, che rigiraua per tutto, si rappresentauano in duoi quadri di quattro, e cinque braccia due delle più lodeuoli imprese del Signor Alessandro Pueci, che si possino immaginare per un'animo christiano. Vedeuasi nell'vna quel pietoso Abbate intorno al suo Palazzo di-
spensar

spensar l'Elimosine di sua propria mano, a vna caterua di Poueri; Perciòche lodatissimo fù egli sempre in questa parte; Ne stimi il mondo quest'opera di poco momento, perche se bene il far limosine sia quasi comune à tutti, nondimeno il maritare nobili, e vergognose Fanciulle, e consolare con segreta rileuazione molte Persone afflitte, e molte case angustiate, nò sono queste limosine ordinarie, ne così comuni à tutti, e rari sono quelli che con qualche suo incomodo prouedino alli bisogni degl'altri, come faceua lui, e come nè rincreskerà per l'auuenire à chi tanta carità è mancata: onde molto a proposito vi fù messo quel detto di Giob c. 31. *Ab infantia creuit mecum miseratio*.

Nell'altro quadro à rincontro era la nuoua Facciata della magnifica Loggia in sù la piazza della Nonziata, la quale nò pareua in modo veruno da doueruisi tralasciare, non perche ella aguagliasse la grandezza dell'animo, e i nobili pensieri, che nella sua mente riferbua l'Abbate per douer metter mano alla Cappella di San Bastiano, e con marmi e bronzi adornarla, di nobilissima fabbrica, con aggiugnerui le sepolture sì degne de suoi Illustrissimi Aui, e conforti Cardinali di sì grã fama, ma come vn perpetuo testimonio à quei Padri, e à tutta la Città della mète sua buona nell'adornare la casa d'Idio, sì come vi si leggeua drento il detto di quel Salmo vigesimoquinto. *Domine dilexi decorem domus tue*. Veniuano queste pitture accompagnate da fianchi con uarij ornamenti d'Imprese di Gieroglifici, e Emblemi, tutti significanti la Morte.

Dall'Arco della Tribuna dinanzi all'Altar maggiore, che ancor' egli tutto coperto, e con gran copia di lumi faceua nel suo sfondato la principal ueduta à tutto l'apparato, pendeva in alto vn Grande scudo quato di circa sei braccia all'altezza di uenticinque da terra, nel quale apparuano in campo bianco sotto vna gran Corona di Spine cinque Ferite rappresentanti le cinque piaghe di nostro Signore con una cartella sotto di queste parole 1. Petri 3. *In hoc vocati estis, vt benedictionem hereditate possideatis*: Volendo significare l'Inuétore, come ogni nostro bene, e della grazia, e della gloria ci venne e mostrato, e acquistato quasi per ragione hereditaria del pretiosissimo sangue di Giesù Christo per applicare

celo,

celo, come mezo efficacissimo à cōseguire il nostro ultimo fine. Veniua poi lo scudo ornato di più Angioletti rappresentati i misteri della passione, con molti fuolazzi, gruppi, e uicinate di crappi di seta: Da lati di questo scudo cadeua un panno turchino, che allargandosi andaua à ritrouare e legarsi insieme da l'uno, e l'altro lato con le predette spalliere nere.

Nel mezzo di questo spazio surgeua in alto vn nobile, e ingegnoso Catafalco cō vna piramide sopra un piede stallo il tutto cō buon ordine, e disposizione di ornamenti, bene accomodato. E doue come diuerse linee à un sol punto, molti concetti si terminauano in un solo concetto di gloria, accennato di sopra, e da spiegarfi più distintamente con le sue particolari considerazioni di passo in passo.

Intanto sieno auuertiti i Leggenti, che per essere questa opera Religiosa, e Sacra, trattata in chiesa di tanta circunspezione, ordinata da Religiosi molto considerati, fatta per Sacerdoti raguardeuole per mano d'Inuentore non trascurato, non è da desiderar uisi, che i cōcetti si spicchino o dal Bedro di Platone, o dal Purgatorio di Dante, o dal Ficino, o da altri simili Scrittori, de i quali nō per nō gli sapere, mà per nō uolere, nō si è curato l'Inuētore, com'è quello, che potēdo ritrar l'oro dalle miniere della Scrittura Sacra, poco si è curato di offerire talenti di piombo, nella casa de Dio, però non si desidera da chi legge paruoleggiamenti di detti, e sentenze de gli Etnici, o di motti, e versi di Poeti, in materie religiose, e da graui persone trattate: Mà più presto s'impieghi l'ingegno in considerare i nobili gruppi, le rare sentenze, e le occasioni illustri, che da suegliare ogni spirito eleuato, ne porgono le scritture sacre, e particolarmente dalla profonda dottrina di San Paolo, che può molto bene seruire per fondamento, è sodo di ogni edifizio spirituale.

Mà per tornare al Catafalco, apparuiua quasi come un circolo di circa dieci braccia di diametro nel mezzo di quello apparato, che con bella corona di lumi di gran Ceri bianchi sopra otto Candelieri grandi d'ottone tutti col suo piede stallo sotto faceuano e ornamento assai diceuole, e necessario stecato da ritenere un poco indietro le persone da quell'edifizio, che vi nasceua nel mezo.

Perciò che

Perciò che vn panno nero, che à vso di festone vi si rigiraua intorno ageuolmente impediua quel passaggio.

Quiui drento nasceua vn piano da terra alto due braccia, e terzo, in quadro perfetto di sette braccia per lato, e tutto coperto à nero cō suoi membri d'intorno à colore di pietra serena, e in ogni faccia vna figura di chiaroscuro, qual rappresentante la Terra, qual il Fuoco, e quale l'Aria, e l'Acqua, come se tutto quel piano nel dimostrare la regione degl'elementi accennasse in se stesso il grado della miseria humana; La qual cosa molto bene da giudiziosi si poteua cōprèdere per quello che ne spiegauano i detti della scrittura sacra, e otto Gieroglifici della Morte, che nelle quattro cātornate faceuano ornamento alle figure di mezo; rappresentando il tutto miseria, e Morte.

Perciò che da quanto s'impara da S. Paolo nēlla prima de Corinti al 15. c. si assegnaua alla terra quel detto. *Seminatur in ignobilitate.* All'acqua quell'altro. *Seminatur in corruptione.* All'Aria. *Seminatur in infirmitate.* E finalmente al fuoco. *Seminatur corpus animale.* Quindi sorgeua, mà in più ristretta proporzione, vn' altro simil grado di cinque braccia lungo, e alto due; Nel quale, come grado di mezo si dimostraua vna certa partecipazione dell'vno estremo della miseria, con l'altro di qualche speranza di futura gioia.

Erano nelle quattro faccie di questo grado le quattro Virtù morali, messe in mezo da quattro statue rappresentanti quattro nobilissimi habiti delle virtù tra le innumerabili scelte di che fù ornatissimo il Signore Alessandro Pucci. E sappia pur chi legge, che se in cosa alcuna si ritrouò angustiatol'Inuētore, vna fù questa, di hauersia restringere in quattro soli abiti virtuosi de tanti di questo illustre Suggesto.

Ma prima che si venga à questi particolari, considerisi come l'anima, per inuolta che ella si sia in queste miserie del corpo, che a punto da Greci fù detto *legame*, da chi *Catena*, e da chi *prigionia* dell'Anima, e'l Dante disse *Purg. can. 16.*

con quella fascia
Che la morte dissolue, men vò suso.

Ella vede nondimeno, e come disse il medesimo Poeta.

Di picciol bene in pria sente sapore.

B Ond'ella

On d'ella à poco, à poco dagl' Elementi solleuandosi al secondo grado si procaccia il meglio che può qualche sorte di felicità per mezzo della virtù: e questo è quanto volle accennare l'Inuentore nel secondo grado non solo mettédo dinanzi à gl'occhi, la Giustizia, la Temperanza, la Fortezza, e la Prudenza, mà dichiarandolo ancora con leggiadri motti di Poeta sì, mà ancora di Profeta, e trôba dello Spirito Santo nel Salmo 23. doue quell'huomo diuino chiedendo. *Quis ascendet in montem Domini*. hebbe per risposta dallo Spirito Santo quel bel gruppo, e concatenazione delle Virtù morali, e delle loro operazioni.

Prima quanto all'esser giusto, dicendosi *Innocens manibus*. Poi quanto alla temperanza. *Comundo corde*. In oltre circa alla Fortezza: *Non accepit in vano animam suam*. E finalmente quanto alla Prudenza. *Nec iurauit in dolo proximo suo*.

La dichiarazione de quali detti con simile applicatione basti hauer accennato, con aprir l'intelletto à giudiziosi di più nobili, e belle considerazioni senza estenderci più oltre, imperoche il voler hora discorrere intorno à queste virtù, che alla fine come disse l'Angelico Dottore nô sono altro, che vna certa partecipazione del giusto, e del douere, e vna certa forma (come soggiûse egli) impressa nella parte appetitiua, e per dirlo in vna parola sola col Profeta. *Signatum est super nos lumen vultus tui*. farebbe vn digredire troppo dal proposito principale. In somma per queste Virtù cardinali nelle quali, come in polo, e cardine tutto il viuer morale, si raggira, assai si scorge qual sia stata l'intenzione dell'Inuentore à innalzar l'anima dalla miseria degl' Elementi al grado della Virtù, la quale perche fa buono, come disse il Filosofo chi la possiede, apparecchia anchora l'adito alla grazia per chi se ne veste, e schiua il vizio, conforme à quel detto del Lirico. *Virtus est vitium fugere*. Ma perche queste quattro virtù principali s'allargano in tanti altri rami di virtuose operazioni, parue all'Inuentore senza partirsi dal quaternario, numero simbolico dell'anima appresso de' Platonici, e tenuto in gran venerazione da Pittagorci, che queste nobilissime virtù Cardinali fussero messe in mezzo da quattro più ragguardevoli abiti, che adornarono oltre modo l'Abbate Pucci, rappresentandogli in quattro Statue meste, e piangenti la partita di lui come di suo Signore, e con le facelle accese in mano significando il pietoso

D. O. M.
ALEXANDRO PVCCIO

Benefactori munificentissimo

Religiosi Viri

PP. RR.

Ord. Ser. Beatæ

Mariæ.

Tantę liberalitatis non immemores

MONVMENTVM HOC

Magno animi ardore

Mœst. poss.

Dopo questi tre gradi, ne quali la Mente a poco, a poco sciolta da tutte le qualitadi degl'Elementi Primo grado, con lo sforzo da se fatto in adornarsi de gl'abiti morali Secondo grado, e con l'aiuto portole dalla grazia per l'acquisto delle virtù infuse Terzo grado: altro certo non le rimane se non prendere il volo all'ultima Meta del sommo bene, onde seguia la Piramide sostenuta dal Piedestallo, che sembraua vn vago, e duro Diaspro, rappresentante quasi a riguardanti, e la gioia del Cielo, e la sua saldezza eterna: E senza che più si discorra come la figura del Cubo in quel piede stallo rappresenti appresso de Simbolici il corpo, e la piramide l'anima, con marauigliosi concetti tâto chiaramente ve l'hauuea espresso chi n'ebbe il pensiero, che vna sola occhiata poteua sodisfare ad ogni curioso ingegno, con offeruare con quâta diligenza corrispôdesse la fine al principio, e tutto in vno si collegasse il concetto del Catafalco; Imperoche nelle quattro faccie del piede stallo si vedeuano intarsiati quattro Ouati come d'oro, cõ quattro bellissime proprietà del Sole, quasi nobili Emblemi delle quattro Doti gloriose del corpo, ne poteua essere se nõ bello questo cor certo, poiche il maestro ne fu Giesu Christo in S. Matt. c. 13. dicendo de Beati. *Fulgebunt iusti sicut sol etc.*

Nella Prima faccia dinanzi, a cui di sotto era contaposto l'Elemento della terra, era vn Sole nel meridiano tutto lucente, e chiaro cõ vn detto cauato dall' Ecclesiast. c. 42. *Illuminans per Omnia respicit*

Chi vorrà negare questo nõ esser simbolo della chiarezza?

Nella Seconda facciata contraposta all' Elemento dell'acqua sotto bella figura del Sole di rinnouellata stagione sotto il segno dell' Ariete con vn detto di Isaia c. 60. *Non occidas ultra sol tuus*. Non si dimostr'egli la perpetuità di quella Spera, e consequentemente la seconda Dote, dell'Impassibilità.

Nella Terza faccia vn Sole contrapposto all'aria apparuiua trasparente per vn christallo con vn detto d'Ezechiele al c. 16. *Indui te subtilibus*. E come più chiaro si poteua spiegare la terza dote della Sottigliezza?

Nel Quarto luogo che haueua di sotto l'Elemento del Fuoco apparuiua vn Sole nascente, che illuminaua in vno instante tutto l'Orizzonte dichiarato meglio dal detto di S. Matt. c. 24. *Paret usque in occidentem*. che altro certo non poteua dimostrare che la presta Agilità del corpo glorificato. questi Emblemi a gl'occhi per tipica di dell'Aquile si redeuano facilissimi; ma perche gli Vccelli di più debil vista non s'abbagliassero in tanta luce, parue all'Inuettore di pigliarsi questa licenza per amor loro con farui mettere sotto nomi di quelle 4. Doti.

Hora per dar qualche saggio come ciò auuerà nella generale Resurrezione de Corpi nel congregarsi le lor ceneri da gl'Angioni con somma lor gioia, e letizia indicibile di chi harà bene operato, fu molto ben fatto il mettere nel zoccolo di quel Piedestallo quattro ridenti, e vezzosetti Angiolini a sedere, i quali a braccia aperte in 4. cartelle pareua ne dessero ferma speranza di una simile gloriosa Resurrezione: il tutto sempre caminando come linea proportionatissima dal fondo della Miseria all'ultimo puto della Gloria: Perciò che se di sotto nell'Elemento della Terra si leggeua *Seminatur in ignobilitate*. e quell'Angiolino, che gli veniua sopra, spiegaua tutto lieto il suo contrapposto. *Surget in gloria*. Se nel 2. Elemento dell'Acqua si diceua *Seminatur in corruptione*. Et il 2. Angioletto all'incontro spiegaua *Surget in incorruptione*. Se nel 3. Elemento dell'Aria si diceua *Seminatur in infirmitate*. sopra grida ual' Angiolino. *Surget in Virtute*. Siccome nel Quarto del Fuoco al Detto, *Seminatur corpus animale*. reclamaua l'Angioletto di sopra, col Detto. *Surget spirituale*.

Indi leuando si da. Piramide in alto si vedeua nella Facciata dinanzi poco

poco meno che à mezzo il uiuo Ritratto vltimamête fatto del Signor Alessandro Pucci, con pia credenza, che quale si rappresentaua in sublime grado di sì felice viaggio quell'Imagine, tale ancora si douesse sperare, mediante quei tanti Sacrifizij, con tãta frequenza, e diuozione celebrat i in quella chiesa à gran passi camminarsene l'istesso Imaginato. Ma già noi siamo peruenuti al cẽtro del nobilissimo concetto vltimo, e del derabile fine della Gloria eterna, rappresẽtata i cima della Piramide sopra vna Palla, che per non passare senza il suo significato, il color celeste ci dimostraua la gloria calcar le stelle. Era questo vn Angioletto tutto ridẽte, e lieto della Giustificazion nostra dalla quale pẽde la Glorificatione, spiegata da vna cartella in mano con quelle parole di San Paolo. A i Romani c. 8. *Diligentibus Deum, &c.* perche *Fidẽs legĩ est dilectio*.

Non occorre hora che io mi distenda à raccontare come delle Pitture, Sculture, e altri ornamenti fusse dato il carico, e con grandissima breuità à duoi eccellenti huomini insieme con l'ingegnoso P. Fra Tomaso de Serui, Messer Giouanni Caccini, e Messer Domenico Passignano, i quali in sì fatto modo diedero occasione à suoi scolari di esercitarsi, facendo il tutto passare per le lor mani. E perche le solenni dimostrazioni d'organi, di musiche, di lumi, di paramenti, e argenterie nella Chiesa della Nonziata si rappresentano in tal modo, che quello, che forse in altra Chiesa si arrecherebbe à principal uãto di solẽnissime Esse quie, qui come cosa ordinaria per breuità si face.

Questo Messer Giorgio mio caro, è quantò io hò potuto andar raccogliendo in tanta angustia di tempo delle presenti esequie per sodisfare alle tante preghiere, e desiderio vostro.





SONETTO
DEL MEDESIMO

Esplimente tutto il concetto del Catafalco.



*L'Alma creata dal fattor deriuu
Auinta à gl' Elementi, poscia'l male
Apprende, e'l suo contrario oprar nō uale,
A Dio rubella, e d'ogni virtù schiua:
Indi se stessa rimirando priua
D'immenso Bene, à quello indirizza l'Ala,
E la diuina Gratia à lei cotale
Porge fauor, ch'ella al suo Fine arriuu.
Suo frate Ostello dopo ella ristora
Impassibil, Sottile, Agile, e Chiaro,
Per raddoppiare in se l'eterna gioia:
Mà per qual merto (chiedi tu) l'honora
Cotanto il Cielo? Hor qui l'esempio raro
Trendine d'ALESSANDRO, o uia, o muoia.*



pietoso vffizio dell'abito virtuoso, che anchor dopo la morte illustra chi viuio il possedette, con grandissimo giouamento dell'anima conforme al detto dell'Apoc. *Opera enim illorum sequuntur illos.*

Vna di queste Statue rappresentaua la Pietà, e Religione di questa persona Sacra, e intanto da gl'abiti si andaua pure scorgendo, che ella pareffe la Religione de Serui piangente il suo amoreuolissimo benefattore tanto di lei innamorato, che forse con più lunga vita là dentro andaua disegnando tra quei Religiosi fornire i giorni suoi, si come egli con qualchuno di quei Padri sen'era tal'hora lasciato intendere.

Nella Secôda si scorgeua la Virtù piangere vn suo seguace, percioche il Signore Alessandrio harebbe riputato poco l'esser nato nobile, e molto ben prouisto de beni di questo mondo, se egli fin da fanciulletto non hauesse fatto nobilissimo profitto nella virtù, di che tanto fece conto sempre la sua casa, perche egli era Dottore di molto gran sapere, onde lo piangeua la Virtù, come la Madre il Figliuolo, e il Maestro lo Scolare.

La Terza rappresentaua, la Nobiltà statagli Madre nutrice, e compagna in tutta la sua vita: ne si creda essersi dall'Inuentore rappresentata, e quasi per honor dell'Abbate accattata quella nobiltà illustre degl' Antichi Aui, e proauì di casa Pucci, che pur anco per ragiô di côsanguinità non se'gli farebbe punto punto disconucnuta; mà rappresentarsi solo in quella Statua la nobiltà che seco nacque, e crebbe, in grandezza d'animo, in marauigliosa costanza, in generosità, in liberalità, in ogni cortesia, e gentilezza; questa si certo è tutta la nobiltà del Signor Alessandrio, che piange tra l'altre la morte del suo Signore.

Ma quella che forse più stimata dal Cielo, e meno apprezzata dal mondo più chiara luce à riposo di quell'anima in se stessa dimostra, è la Quarta Statua figurata per l'Vnità, la quale comppeggia così bene tra l'altre virtù dell'Abbate Pucci, come ben sà, chi per lunga mano il conobbe, che lungo sarebbe hora il discorrerui sopra: Mà chi non sà horamai la gran modestia, e la buona compositione dell'animo di quel Signore tanto alieno dal fasto dall'ambizione, da gradi, e dalle dignità, che doue gl'altri souente seruono à Principi, e Signori con disegno d'aggrandirsi per quella strada, il

da, il Signor Alessandro Pucci della sua lunga, e fedele seruitù co' suoi Padroni, e Principi altro non desideraua, oltre alla lor buona grazia, ne d'altro gli pregata tal hora, se non che si contentassero di lasciarlo nella sua quiete senza maggior carichi di prelature, o dignità di quella che si hauesse; che pur si sà quanto tempo egli sia sempre stato in vm.le, e costante pensiero di non si lasciar proporre à Vescouadi, o altre dignità maggiori.

Ma per venire al Terzo grado. Auanzandosi l'anima con questo buono fondamento delle virtù morali, viene ageuolmente presa per mano, e dalla Diuina grazia al terzo grado delle Virtù infuse guidata, conoscendo ella per certo, che non il politico bene sia il suo ultimo scopo, volentieri ambisce più oltre; come di simili diceua il Profeta, *Ibunt de virtute in virtutem*. Però à questo terzo grado parue all'Inuentore di dare il titolo delle tre Virtù Teologiche figurate per tre donne, facili da conoscersi, mentre che da vn'altro gruppo di parole prese da S. Paolo nella prima de Corint. al terzo non solo note, ma anco espresse vi si scorgeuano, perche nella Charità si leggeua *Omnia sufferre*. Nella Speranza. *Omnia sperare*. E nella Fede. *Omnia credit*. Lascisi poi intorno à questo grado in arbitrio di peregrino ingegno la particolare applicazione al Signor Abbate sempre fedele, sempre pio, sempre serueniente nella carità di Dio, e del prossimo. E perche ci rimaneua vn quarto luogo da riempire, fu molto bene giudicato, che in quel medesimo grado doue risplendeua la Pietà, e la Religione, vi si dimostrasse, ancora cō parole espresse il viuo ardore di quei RR. PP. de Serui tutti s'uegliati à fauoreggiare co loro suffragij l'anima di quel Signore; e per quanto fusse in lor potere mantener viuua la memoria illustre del loro benefattore: con dimostrare anchora per le due Armi e della Religione de Serui, e di casa Pucci, lo scambieuo amore continuato già centinaia d'anni tra loro, e quella nobilissima famiglia, e questo era il Pitaffio..

SONETTI
DI MESSER CARLO
BOCCHINERI.



La Religione de Serui.



, Del nostro ALESSANDRO, Ani-
ma lieta,

Chè vincitrice degli humani Mostri,
Risplendi in parte, oue frà gemme, et ostri
Rotar sotto rimiri ogni pianeta;

Prendi in grado benigna, e mansueta

Queste pompe funebri, e questi inchiostri,

Queste pallide cere, ond' i bei chiostri

Fumano intorno in tua memoria, e pietà.

Vedouo 'l nostro Tempio in queste insegne,

Del nostro duolo Simulacri espressi;

Mostra per tè le sue suenture indegne;

O' gran Padre, ò grand' Alma; i puri incensi,

Le voci pie di noi, tuoi SERVÌ stessi,

Gradisci sì, mà più gli affetti intensi.





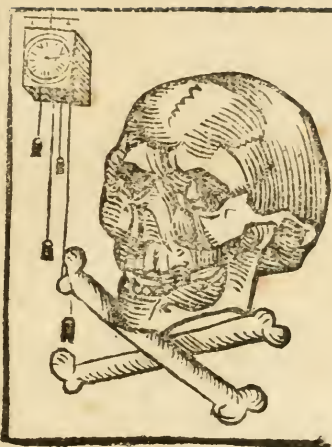
Veste in segne di morte, e quest' oscure
 D' ombre, e d' horrori Imagini dolenti,
 Questa grand' Arca, e queste faci ardenti,
 Cui fan Theatro tragiche Figure;
 Sembianze son (ohimè) d' aspre suenture;
 Simolacri di pianto, e di lamenti,
 A' lui non già, ch' è frà l' eterne menti,
 Mà al nostro alto dolor debiti pure.
 Qual di lagrime pie tributo estremo
 Più giusto vnqua si diede? ò qual s' ammira
 A' Mausoleo maggior honor supremo?
 Così vn grand' ALESSANDRO acquista, e solu
 Natura, e Morte? ò pio Lettor, sospira,
 Infinito valor è poca polue.



Con Licenza de' Superiori.



Neque Diem ,



Neque Horam .



Widow's Dream
Widow's Dream

SPECIAL
74-E 734

THE GETA
LIB

